

LA STORIA DELLA BIBBIA

Le sue origini e la sua attualità

Parte 4

Il salvadanaio della piccola gallese.

16 LA DIFFUSIONE DELLA BIBBIA SE ORGANIZZA

«Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti» (1 Corinzi 1:27)

Considerato nel suo insieme, la storia appare come una successione di avvenimenti interdipendenti; il primo dà origine al secondo, il terzo è una conseguenza dei due precedenti. Ora, lo stesso si può dire della Bibbia nel corso degli anni: un concorso di circostanze provoca una situazione che, a sua volta, causa un intervento divino.

Dopo la scoperta della stampa nel 15° secolo, il numero di lettori del testo sacro si moltiplica. La santa Scrittura scatena nel 16° secolo il più grande risveglio di tutti i tempi: la Riforma.

Questo movimento suscita la Controriforma nel 17° secolo. Le persecuzioni che ne risultano provano e purificano il messaggio della Chiesa militante.

Il 18° secolo aggiunge un anello a questa catena di avvenimenti che collegano i tempi apostolici all'epoca di mass-media.

È l'epoca eroica dei primi pionieri dell'Evangelo in terra pagana e dei predicatori itineranti che scuotono il protestantesimo dal suo torpore, suscitando un pò dappertutto comunità la cui fede è dinamica e vivente. In questo secolo oscuro in cui la superstizione e la mondanità hanno riconquistato le masse, Dio chiama dei testimoni che tengono ben in alto la fiamma della verità: Zindendorf, iniziatore delle missioni morave; John e Charles Wesley, fondatori del metodismo; Whitefield, evangelista in America, James Evans, apostolo del grande Nord; William Carey, pioniere alle Indie; e altri con loro.

Tuttavia questi conquistatori di anime sono soltanto precursori, poiché il 19° secolo sarà segnato dallo sviluppo dei risvegli religiosi e delle missioni. La rivoluzione industriale coinciderà con una vera e propria rivoluzione spirituale. All'origine di questi movimenti di folle, un elemento determinante: la fondazione delle "Società Bibliche" che, finalmente, mettono la Parola divina alla portata di tutte le nazioni della terra e di tutte le classi della società.

Quando il Signore compie qualcosa di grande, spesso si serve degli strumenti più umili:

«Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi, Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti.» (1 Corinzi 1:27)

Poco prima della Rivoluzione francese nasceva Mary Jones , in un paesino del Galles. Suo padre, tessitore, era spesso disoccupato. Mary era una bambina intelligente. Riusciva a ricordarsi a memoria i versetti della Bibbia che ascoltava alla scuola domenicale. Se non sapeva leggere, era perché non c'era nessuna scuola nella regione. Così fu un gran giorno per lei, quando si aprì una classe nel paese vicino. Finalmente Mary poté imparare a leggere da sola l'unico esemplare della Bibbia che si trovava nel paese; ottenne l'autorizzazione di recarsi tutti i sabati pomeriggio presso la moglie del più grosso proprietario del luogo, che possedeva questo tesoro.

Ciononostante, Mary non ha che un desiderio: acquistare a sua volta un esemplare della Bibbia. Ella si impiega a domicilio per piccoli lavori di cucito. Del suo modesto salario, mette da parte soldo dopo soldo per accumulare i soldi necessari, questo dura per anni. Molte volte, quando il salvadanaio è quasi pieno, bisogna attingervi per comperare medicine per la sua mamma sempre ammalata. Ma Mary non si scoraggia. Ricomincia con uno zelo sempre nuovo, fino al giorno in cui crede di aver racimolato la somma sufficiente.

Deve allora percorrere 40 Km. a piedi per raggiungere la città in cui pensa di trovare una Bibbia. Arriva presso il pastore Charles, che la riceve molto amichevolmente, ma non ha alcuna Bibbia in gallese da venderle, e non ne esistono da nessuna parte, dal momento che l'ultima edizione era esaurita da molto tempo. L'unico esemplare a sua disposizione è riservata ad un amico, che ha dimenticato di prenderla. Inoltre, il prezzo è due volte più elevato dell'ammontare dell'economie di Mary. Ma come non essere commossi davanti allo sgomento di questa ragazzina di 16 anni'? Il pastore Charles fa ciò che anche voi avreste fatto al suo posto: le dà la Bibbia, senza richiedere il reale valore. Molto riconoscente, Mary si porta via il prezioso volume che conserverà tutta la vita. Mai una Bibbia fu letta con tanto ardore, trattata con tanto amore....

Il pastore Charles, tuttavia, non si ferma a questo, si reca a Londra e vi riunisce alcuni cristiani influenti. Già in altre occasioni egli aveva espresso il suo rammarico per la sorte delle popolazioni gallesi privati delle Scritture nella loro lingua. La commovente storia di Mary Jones colpisce l'uditorio. Non è forse un nuovo appello del «Macedone» che echeggia alle loro orecchie: «*Passa in Macedonia e soccorrici.*» (Atti 16:9)

La perseveranza di Mary e le sue suppliche, non esprimono forse i bisogni di milioni di persone spiritualmente affamati, perché privati del pane di vita? Non bisogna solo pensare alla stampa della Bibbia gallese, ma all'edizione e alla diffusione di Bibbie, Nuovi Testamenti ed Evangelii destinati al mondo intero, alle moltitudini che devono ricevere la Parola divina nella loro lingua materna e a condizioni accessibile a tutti.

È così che in data 7 marzo 1804, questi servitori di Dio fondano la Società Biblica Britannica, che diventerà qualche anno più tardi la Società Biblica Britannica e Forestiera. Sarà la madre di tutte le Società Bibliche nazionali e internazionali sorte nel 19° e 20° secolo.

Oggi, più di 25 di esse sono riunite sotto l'egida di un organismo centrale, l'Alleanza Biblica Universale. A partire dal 1804, le Società Bibliche intraprendono un lavoro preciso: stampare la Bibbia, interamente o parzialmente, in tutte le lingue, e mettere questi esemplari a disposizione di tutti, aprendo sottoscrizioni, perché possano essere venduti al di sotto del loro prezzo normale.

La diffusione delle Scritture fa allora balzi prodigiosi. Un esercito di colportori cristiani percorrono le campagne, diffondendo il prezioso libro che tutti aspettano. I traduttori si mettono al lavoro e ben presto la Bibbia viene stampata nelle principali lingue del globo. Si vedono allora aprirsi i primi negozi di diffusione delle Scritture nei cinque continenti. Ormai, i pastori possono distribuire Nuovi Testamenti ai loro catecumeni e consegnare la Bibbia completa alle giovani coppie il giorno del loro matrimonio. Uno slancio irresistibile si impossessa di numerosi credenti che diventano ardenti propagatori della Rivelazione scritta. Ci vorrebbero volumi interi per descrivere i grandi interventi dell'Eterno, in conseguenza a questa diffusione e le innumerevoli conversioni dovute alla sola lettura della Parola di Dio. Questa opera prosegue e si amplia oggi, proprio nel momento in cui l'elettronica fa del pianeta un «villaggio globale».

Nel 9° secolo a.C., una fanciulla testimoniava davanti ad un grande generale. Risultato, Naaman fu guarito dalla lebbra e l'Eterno fu glorificato (2 Re 5:1-19).

Meno di un secolo fa, una ragazzina inglese questa volta, fu lo strumento indiretto di una fondazione di una grande missione: la Società di Diffusione del Nuovo Testamento tascabile (Pochet Testament Langue).

È un'opera di estensione mondiale, che diffuse da sola, dopo la seconda guerra mondiale, milioni di esemplari delle Scritture in Estremo Oriente e altrove. Questo movimento è iniziato in seguito all'iniziativa presa da una giovane adolescente, che incoraggiò le sue compagne di classe a cucire delle tasche sui loro grembiuli, per avere sempre su di loro il loro Nuovo Testamento, di cui esse leggevano un capitolo ogni

giorno.

Una ragazzina, una grande idea e un potente movimento dello Spirito di Dio. Ugualmente, nulla poté cancellare il commovente ruolo di Mary Jones nella genesi delle Società Bibliche che, da circa 170 anni, diffondono la Scrittura a tutte le latitudini. I visitatori del Museo della Società Biblica a Londra possono esaminare la Bibbia della piccola gallese: carta stropicciata, pagine sconnesse, margini pieni di annotazioni, questo esemplare è stato letto per tutta una vita. Qualche esemplare per le ragazze e i ragazzi in quest'ultima parte del 20° secolo...

Nella stessa biblioteca, ci sono altri documenti che hanno tutta una storia; antichi manoscritti, testi rari, volumi sfuggiti alle persecuzioni. Si può vedere un Nuovo Testamento che un soldato aveva fatto scivolare nella tasca della sua tunica e che deviò una pallottola, risparmiando così la sua preziosa vita.

Ma esaminiamo più in particolare un esemplare che ricorda un meraviglioso intervento divino nel Madagascar: alcuni pionieri originari del Galles si erano recati sulla grande isola africana per tradurvi le Scritture. Essi avevano ultimato la loro opera nel 1835, anno in cui la regina Ravalona salì al potere. Ferocemente ostile al cristianesimo, ella ordinò terribili repressioni.

Di conseguenza, gli indigeni avevano timore anche solo di aiutare i missionari nei loro lavori di composizione e di stampa. Nondimeno, il 21 giugno, fu stampata la prima Bibbia in malgascio.

La regina organizzò persecuzioni spietate per confiscare i libri sacri dei cristiani. Così fu a rischio della loro vita che alcuni abitanti dell'isola acquistarono questa parola, tradotta nella loro lingua materna a prezzo di tanti sforzi, i missionari furono espulsi.

Lasciarono dietro di sé un deposito di 70 Bibbie, di cui indicarono il nascondiglio ad alcuni convertiti, raramente si mostrò un investimento più fruttuoso....

La Bibbia è il migliore dei missionari. I libri santi passarono di mano in mano e di villaggio in villaggio. Gli emissari di Ravalona perquisirono sistematicamente le dimore indigene; ma i cristiani giocarono d'astuzia per sviare le loro ricerche. Nel villaggio di Fihaonana, un'epidemia di vaiolo aveva fatto strage; per limitare il contagio, i malati erano stati messi in quarantena in una caverna. Sfidando il contagio, i cristiani vi depositarono la loro Bibbia. I requisitori arrivarono, esaminando tutti i nascondigli con uno zelo accanito. Penetrarono nella caverna, quando qualcuno li avvertì: "Attenzione, qui sono ricoverati gli ammalati di vaiolo..." I soldati si ritirarono precipitosamente dalla grotta...e la Bibbia fu salva. La si conserva preziosamente a Londra in ricordo dell'opera considerevole originata dalla sola Parola divina nel Madagascar.

Quando i missionari partirono nel 1836, c'erano soltanto 200 cristiani in tutta l'isola. Quando ritornarono dopo la morte della regina nel 1861, ne scoprirono più di 5000, ben convinti della loro appartenenza a Cristo e stabiliti sul fondamento incrollabile della Scrittura. La parabola della casa costruita sulla roccia si era di nuovo dimostrata vera.

«Io mi rallegro della tua parola, come uno che trova grandi spoglie»

Da un lato la Bibbia si diffondeva, dall'altro la conoscenza della Parola divina aumentava, eruditi sparsi in tutta l'Europa studiavano altri manoscritti biblici, cercando di scoprire nuovi segreti.

Già nel 1628, il patriarca Cirillo Lucar di Costantinopoli aveva offerto a Carlo 1° d'Inghilterra un documento di grande valore: "il Codice Alessandrino", una Bibbia quasi completa in greco, originaria di Alessandria, risultante al 5° secolo. Come introduzione, vi si trova un'iscrizione ben significativa: «Scritta da Thékla, il martire».

Questa Bibbia, miracolosamente preservata nel corso dei secoli, si trova attualmente al British Museum di Londra. All'inizio del 19° secolo corre voce che la Biblioteca del Vaticano possiede un tesoro simile, gelosamente conservato. Solo verso il 1850 un ellenista, il Dr. S.P. Tregelles, ottiene l'autorizzazione di esaminare questa Bibbia greca del 4° secolo. Forse è stata copiata in Egitto, sotto l'impulso di Atanasio o dei suoi collaboratori; oppure, era nel numero delle 50 Bibbie trascritte a cura di Eusebio, su ordine di Costantino? Ciò che è evidente, è che il codice Vaticano si trovava a Roma molto prima della fondazione del Vaticano nel 1448.

Nella metà del 19° secolo un altro manoscritto di valore farà parlare di se. Si deve la sua scoperta a Costantino Tischendorf, studioso tedesco, che si è dedicato alla ricerca di antichità bibliche. Passando da una città all'altra, egli visita le biblioteche d'Europa, in cerca di testi fino ad allora ignorati dai teologi, e suscettibili di portare ulteriore luce alla conoscenza delle Scritture. Ben presto, si rende conto che soltanto un viaggio nei paesi della Bibbia potrebbe ancora permettergli qualche scoperta importante.

Nel 1844, egli visita la Siria, la Palestina e l'Egitto, senza annotare ritrovamenti particolari. Si appresta a ritornare in Europa, quando qualcuno lo invita a fermarsi al convento Santa Caterina, ai piedi del monte Sinai: la sua biblioteca possiede, pare, manoscritti biblici molto antichi.

Il monastero Santa Caterina fu costruito all'inizio dell'era cristiana sulle pendici del Djebel Maussa, il monte sul quale Mosè ricevette il Decalogo. Se, nel corso della storia, bande armate e predoni non hanno potuto mettere le mani sui tesori conservati nella sua biblioteca fu perché le alte muraglie li hanno intimiditi. Unico modo di accedere all'interno: il cesto appeso ad una corda, che un monaco faceva scorrere su una carrucola. Vettovaglie o visitatori dovevano servirsi di questo mezzo primitivo e pittoresco allo stesso tempo, che ricorda colui che utilizzò l'apostolo Paolo per fuggire da Damasco, (Atti 9:25; 2 Corinzi 11:33)

Tischendorf si lascia dunque issare nel cesto. Costaterà ben presto che il viaggio nel Sinai valeva la pena. La biblioteca contiene tutti i tipi di tesori, manoscritti antichi, rotoli di pergamene o codici deposti là da tempi immemorabili.

Percorrendo uno dei corridoi del monastero, nota alcuni fogli ingialliti dal tempo, gettata alla rinfusa in un cestino per la carta: un testo biblico greco, di una scrittura più antica di tutto ciò che ha visto finora. Subito Tischendorf riconosce la Versione dei Settanta. Questo fascio di pergamene è chiaramente destinato ai rifiuti; detto dai sacerdoti, altri documenti occupanti due piccoli banchi sono già caduti in preda alle fiamme.

Ma Dio veglia sulla Sua Parola, permettendo che uno studioso arrivi giusto in tempo per attirare l'attenzione dei monaci sul valore di questi documenti ed impedirne così la distruzione.

Essi permettono a Tischendorf di portarlo nella sua cella, dove lo studioso può esaminarlo con calma. Queste pagine appartengono ad una Bibbia copiata nel 4° secolo.

Ma quando il visitatore parla di acquistare questo manoscritto, i monaci si sono ricreduti. Improvvisamente coscienti del valore di questo tesoro trascurato, non cedono a Tischendorf che 43 fogli, cioè un terzo del documento. Il teologo non porta quindi a Lipsia che frammenti della più antica Bibbia del Mondo: il primo libro delle Cronache, Geremia, Nehemia e Ester, che vengono presentati al re di Sassonia con il nome di Codice Federico-Augusto; vengono allora depositati nella biblioteca dell'Università di Lipsia dove si trovano ancora.

Ma Tischendorf non può dimenticare le preziose pagine intraviste nel convento Santa Caterina in occasione della sua visita. Così, nel 1853, lo studioso tedesco intraprende un nuovo viaggio al Sinai.

Fatica sprecata: nessuno sa che cosa ne è del famoso fascio di manoscritti. Tischendorf ne scopre solo una piccolissima parte, alcuni versetti della Genesi, sufficiente tuttavia per provare che il codice comprendeva un tempo tutto l'Antico Testamento.

Ciononostante, con la determinazione caratteristica di un uomo di stirpe germanica, Tischendorf non vuole riconoscersi sconfitto; al contrario, tutti i suoi tentativi falliti stimolano la sua ostinazione. Nel 1858, egli convince lo Zar ad organizzare e a finanziare una spedizione in Medio Oriente, i cui obiettivi essenziali saranno la ricerca e l'acquisto di manoscritti biblici.

Così, nel gennaio 1859, il teologo di Lipsia si ritrova per la terza volta al convento Santa Caterina. Dopo 12 giorni di vana ricerca, decide di ritornare in Egitto. Nessuno ha più sentito parlare degli 86 fogli ingialliti che Tischendorf aveva scoperto quindici giorni prima. Probabilmente questo insostituibile tesoro è stato bruciato a sua volta. Tischendorf pensa malinconicamente ai documenti analoghi, forse molto numerosi, che hanno subito la stessa sorte.

Se si fosse arrivati in tempo per strapparli alla distruzione, avrebbe senza dubbio fatto luce su molti misteri e riempito certi spazi rimasti vuoti in questo appassionante "puzzle", appena abbozzato, della storia dei libri biblici durante i primi quattro secoli dell'era cristiana. Molto deluso Tischendorf si prepara a lasciare il Sinai. I cammelli vengono convocati per due giorni dopo.

Ed ecco che un semplice incidente sconvolge i suoi progetti.... e la sua carriera. Nella sua passeggiata quotidiana, egli incontra l'economista dello stabile, che lo invita nella sua cella per prendere qualcosa di fresco. Inizia la sua conversazione:

- Anch'io leggo la Versione dei Settanta.
- Oh, e in quale edizione?

L'ecclesiastico si alza e, nell'angolo della stanza, scopre un panno rosso che avvolge un fascio di manoscritti. Non occorre molto tempo a Tischendorf per riconoscere il famoso documento al quale ha già dedicato tanti anni. Ma questa volta sa controllare la sua emozione, limitandosi a sollecitare l'autorizzazione di portare questi testi nella sua camera per esaminarli più tranquillamente. Allora dà libero corso alla sua gioia.

Ha davanti a lui non soltanto l'insieme dei 129 fogli scoperti 15 anni prima nel cesto della carta, ma altre parti dell'Antico Testamento di cui non aveva sospettato l'esistenza nel 1844, poi tutto il Nuovo Testamento, e così pure due scritti apocrifi, il Pastore di Erma e l'Epistola di Barnaba.

Con i 43 fogli già depositati a Lipsia, l'intera opera comprenderà quindi 390 pagine, mirabilmente scritte e conservate; ritrovamento sensazionale, che si tratta ora di portare in Europa.

Ma Tischendorf non è al termine delle sue fatiche. Il priore del convento è appena partito per il Cairo, da dove si recherà a Costantinopoli per l'elezione del nuovo arcivescovo. Lo studioso tedesco si precipita al suo inseguimento. Vorrebbe convincerlo a proporre il documento allo Zar; come protettore della fede ortodossa, questi non mancherà di mostrare il suo interesse e offrirà, per averlo, una somma importante. Tuttavia, solo il nuovo arcivescovo ha la competenza di concedere questo permesso. Ora, la sua elezione sarà contestata per molti mesi. Tischendorf si arma di pazienza.

Egli tenta di seguire sul luogo la copia del documento, ma come assumersi un compito così importante in condizioni poco favorevoli? La sua iniziativa si scontra con difficoltà insormontabili ed egli decide di fare il viaggio lui stesso fino a Costantinopoli, dove finalmente raggiungerà il suo scopo.

In breve, il 19 novembre 1859, Tischendorf viene ricevuto in udienza da Alessandro II, alla corte di Pietroburgo.

Il monastero del Sinai riceverà 9000 rubli del tesoro imperiale in cambio del Codice Sinaitico. Lo Zar finanzierà anche la stampa dei facsimile del prezioso documento; Tischendorf viene incaricato di portare a buon fine quest'opera. Poi il Codice viene depositato alla Biblioteca Imperiale, dove rimarrà fino al 1933.

Le riproduzioni del Codice Sinaitico di Pietroburgo, completate da quelle del Codice Federico Augusto di Lipsia si diffondono dappertutto, portando una luce nuova sul tradizionale testo biblico ricevuto.

Il ritrovamento di Tischendorf permetterà alla scienza delle Scritture di fare importanti progressi. I tre Codici, Sinaitico, Vaticano e Alessandrino, e i manoscritti scoperti nel 19° secolo eseguono una riautenticazione dei documenti anteriori, poi la preparazione di altre traduzioni della Sacra Scrittura nelle principali lingue europee.

Per questo, fra gli anni 1850 e 1910, fiorirà un gran numero di nuove edizioni della Bibbia; le principali sono in inglese: la Versione Riveduta, di Conybeare & Howson e di Darby; in tedesco: le Versioni Menge, Elberfeld e Schlachter; in italiano: le versioni Luzzi e Riveduta; in francese: le versioni Darby, Oltremare, Segond e Synodale.

Ma il Codice Sinaitico non è giunto al termine delle sue avventure. La rivoluzione del 1917 scoppia in Russia. Ora il regime bolscevico non apprezza affatto il più prezioso documento biblico conosciuto; l'ideologia atea potrebbe ben attribuirgli il ruolo malefico di alimentare la superstizione religiosa, e decretarne la distruzione. Così i cristiani inglesi se ne inquietano. Il British Museum apre una sottoscrizione e, il giorno di Natale 1933, acquista dal governo sovietico il Codice Sinaitico per la somma di circa 100.000 lire sterline. Solo la Parola di Dio è degna di una transazione di questo valore...

Il Codice Sinaitico ha dunque trovato il suo posto d'onore vicino al Codice Alessandrino in una delle sale del Museo Britannico. Decano dei manoscritti biblici, vi si erige come un monumento che domina la storia per dimostrare l'invulnerabilità del testo sacro, sul quale milioni di credenti hanno fondato e fonderanno ancora la loro fede.

« *Se costoro si tacciano, le pietre grideranno (Luca 19:39, 40)*

Paradosso: nel momento in cui le prove dell'autenticità del testo sacro risultano evidenti agli occhi di tutti, la Bibbia dovrà condurre la più aspra battaglia della sua storia movimentata.

La fine del 19° secolo segna la vittoria della ragione sull'oscurantismo. L'uomo ha una fiducia illuminata nelle sue capacità; egli giudica di tutto e crede di possedere la chiave di tutti i misteri. Si allontana volontariamente da Dio e acclama la scienza come un dio, pensando che essa gli conferirà a breve termine la sovranità dell'universo.

L'uomo viene catapultato sulla via di un orgoglio sfrontato, e la sua audacia non conosce limiti. Egli sottomette ormai la Rivelazione trascendente di Dio all'analisi della sua ragione decaduta. Un'attitudine di umiltà, pertanto indispensabile alla conoscenza della Bibbia, non è più di moda. L'uomo si vanta di essere adulto; così considera l'esercizio della pietà come un'espressione infantile. Da ora in avanti, sta a lui giudicare le cose, valutare i dati dei problemi spirituali e poi di fare da arbitro nei conflitti del suo intendimento.

Stanco delle intrusioni della religione sulla sua libertà, estenuato dalle superstizioni che essa ha incoraggiato e dagli abusi del clero, l'uomo afferma la sua superiorità, si crede un semi-Dio e rifiuta di piegarsi davanti all'Onnipotente, che identifica troppo spesso con gli inganni della religione. Non è più Dio a giudicare l'uomo, ma l'uomo a giudicare Dio. Così egli non sopporta più la verità della Scrittura, che si oppongono alle opinioni della sua epoca. Effettivamente, le correnti filosofiche mettono a nudo le possibilità insospettite del genio umano.

Darwin ha sviluppato la teoria dell'evoluzione e sostenne che gli antenati dell'uomo erano le scimmie, questo dovrebbe spiegare che l'uomo, in continua evoluzione, si libera progressivamente dell'animalità.

Ben presto Nietzsche varcherà un'altra tappa affermando: «Io vi insegno il superuomo. L'uomo è qualcosa che deve essere superato. Cosa abbiamo fatto per superarlo? Tutti gli esseri esistenti fino ad oggi sono stati creati al di là di loro stessi. Cos'è la scimmia per l'uomo? Un oggetto di vergogna. Così sarà l'uomo per il superuomo!»

Il grande filosofo tedesco cadrà nella follia, cosa che non impedirà a delle moltitudini di prestare attenzione alle sue parole e di lanciarsi sulla via che egli ha aperto. Questo ci fa pensare a Nabucadnetsar, colpito nella sua ragione perché non aveva voluto rendere gloria a Dio. (Daniele 4: 28-37)

Quale flagrante contrasto fra l'insaziabile arroganza dell'uomo e la profonda umiltà di cui Gesù Cristo ha dato l'esempio più vivo, e che ha insegnato ai suoi discepoli: «*Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savi, e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli.... Sì, Padre, perché così ti è piaciuto.*» (Matteo 11:25, 26)

Da parte sua, l'apostolo Paolo fissa i limiti della ragione umana nel campo spirituale: «*L'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzie; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente.*» (1 Corinzi 2:14)

Oh! se si fosse saputo ascoltare la voce della saggezza e ritornare alla Parola divina! Ma il libero

arbitrio dei ragionamenti umani trionfano anche nella facoltà di teologia. La Bibbia si era messa da parte, un pò come un cadavere lasciato nelle mani di uno studente di medicina.

In questa fine del 19° secolo, la nuova teologia causa stragi considerevoli; essa semina il dubbio negli spiriti, mina la fiducia dei convertiti, incoraggia il disprezzo degli increduli, denigra i veri valori morali di fronte a una generazione che essa ha privato della conoscenza di Dio. Il mondo contemporaneo subisce ancora le conseguenze della responsabilità assunta dalle sfere dirigenti della cristianità, che spodestano la fede a vantaggio della scienza. La decadenza morale che oggi tutti gli uomini deplorano trae origine dal disprezzo e dall'abbandono della Parola di Dio.

Nella sua saggezza, Salomone aveva dichiarato, circa 3000 anni fa:

«Quando non c'è visione, il popolo è senza freno.» (Proverbi 29:18)

Ora, i teologi sono stati i primi a sbarazzarsi del freno salutare della Rivelazione. Liberato improvvisamente dai freni provvidenziali, il veicolo dell'umanità si è avviato sul pendio fatale; sta precipitando verso un abisso di perdizione.

La scienza aveva voluto soppiantare la Bibbia; ma Dio non aveva detto l'ultima parola. Alla soglia del 20° secolo, le circostanze avrebbero indotto questa stessa scienza a fare in qualche modo ammenda onorevole.

Un gran numero di archeologi si era recato in Medio Oriente. Pieni di pregiudizi e di prevenzioni circa le Sacre Scritture, molti di essi era ben deciso a trarre dai loro scavi la dimostrazione delle menzogne del testo sacro. Ora, fu tutto il contrario. Molti dovettero abbassare le armi e convenire che la Bibbia aveva detto il vero. Le tavolette d'argilla scoperte a Ninive confermano i racconti biblici della creazione e del diluvio. Lo strato di fango trovato a Ur in Caldea dagli operai di Sir Leonard Woolley fornisce la prova evidente dell'inondazione che fece perire la generazione di Noè. Il codice di Ammurabi, vecchio di circa 4.000 anni, illustra le leggi in vigore ai tempi di Abramo. Le ricerche intraprese a Sichen, a Hebron, a Beer Scheba danno una dimensione nuova alle descrizioni bibliche della vita dei patriarchi.

Lo studio dei geroglifici egiziani apporta una chiarezza inattesa ai racconti dell'Esodo. La pala degli archeologi strappa alle rovine di Gerico testimonianze ancora più convincenti della fondatezza delle descrizioni di Giosuè.

Altri uomini di scienza esaminano le rovine delle scuderie del re Salomone a Meghiddo, i suoi famosi serbatoi presso Betlemme, le sue miniere di rame e i suoi cantieri navali della regione di Filai, facendo così rivivere la grandezza del suo regno.

La celebre pietra di Meshah, re di Moab, evoca fatti storici narrati nel 2° libro dei Re, capitolo 3. Il prisma esagonale di Sennacherib, re di Assira, racconta le sue conquiste militari in Israele; parallelamente, l'iscrizione scoperta nel canale di Siloe a Gerusalemme attesta gli sforzi di Ezechia per assicurare l'approvvigionamento d'acqua della città, al momento dell'invasione del re di Assiria.

Se la Palestina nasconde numerose conferme archeologiche della Santa Scrittura, lo stesso si può dire di altri paesi del Medio Oriente. Nel 1812, il viaggiatore svizzero Y.L. Burkhardt scoprì, all'estremo sud del deserto di Moab, località di Petra, con i suoi templi di arenaria rosa; non è solo la città di Nabath che egli fece risorgere dal passato, ma anche la città di Sela, capitale di Edom, dove Esaù aveva stabilito la sua fortezza sulla montagna di Seir. Contemplando il suo canyon impressionante e i suoi santuari posti in alto fin sulle cime, non si può che pensare alle parole di Geremia e di Abdia:

«L'orgoglio del tuo cuore t'ha ingannato, o tu che abiti fra le spaccature delle rocce, che sono l'alta tua dimora, tu che dici in cuor tuo: «Chi mi trarrà giù a terra?» Quand'anche tu facessi il tuo nido in alto come l'aquila, quand'anche tu lo ponessi fra le stelle, io ti trarrò giù di là, dice l'Eterno.» (Geremia 49:16; Abdia 3, 4)

Tiro, l'antica metropoli dei Fenici, era ugualmente reputata inespugnabile. Per ben comprendere gli avvenimenti, bisogna ricordarsi che, sotto la minaccia di Nabucadnetsar, che ne fece la sua sede dal 585 al 573, gli abitanti di Tiro si erano rifugiati su di un'isola vicino alla costa. Vi rimasero fino al 332; Alessandro il Grande ordinò allora alle sue armate di colmare lo stretto che superava l'isola dal litorale, usando precisamente le rovine dell'antica città di Tiro. Ora, come poteva il profeta prevedere una tale strategia 250 anni in anticipo? Egli aveva predetto: «Così parla il Signore, l'Eterno: Eccomi contro di te, o Tiro! Io farò salire contro di te molti popoli, come il mare fa salire le proprie onde. Ed essi distruggeranno le mura di Tiro, e abatteranno le sue torri: io spazzerò via su di lei la sua polvere, e farò di lei una roccia nuda. Ella sarà in mezzo al mare, un luogo da stendere le reti. Ella sarà abbandonata al saccheggio delle nazioni.» (Ezechiele 26: 3-5)

Ancora una volta, storici e archeologi incappano nel fatto soprannaturale dell'ispirazione del testo biblico.

Babilonia, la regina delle capitali delle civiltà, subisce una sorte simile a quella di Petra o di Tiro: *«Babilonia diventerà un monte di rovine, un ricetto di sciacalli.» (Geremia 51:37)*

Il visitatore, giunto nel luogo storico della celebre metropoli di Nabucadnetsar, non può che inchinarsi davanti alla precisione dei termini usati dai profeti a proposito di Babilonia.

I suoi giardini pensili erano stati una delle sette meraviglie del mondo. Era l'espressione dell'orgoglio umano che sfidava il Dio dei cieli. Nabucadnetsar se ne era vantato: *«Non è questa la gran Babilonia che io ho edificato come residenza reale con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà? » (Daniele 4:30)*

Poiché egli si rifiutò di umiliarsi, l'Eterno lo colpì nella ragione. Quanto alla città in se stessa, conobbe un castigo fulminante. Geremia l'aveva annunciato lungo i capitoli 50 e 51 della sua profezia: *«Quand'anche Babilonia s'elevasse fino al cielo, quand'anche rendesse inaccessibili i suoi alti baluardi, le verranno da parte mia dei devastatori, dice l'Eterno....» (Geremia 51:53)*

Ciro, il conquistatore persiano, deviò la corrente d'acqua che irrigava Babilonia e sorprese i suoi difensori, penetrando nella città attraverso il letto del fiume. Babilonia cadde in una notte, come l'aveva annunciato Daniele (Daniele 5). Diventò un deserto. Era scritto in anticipo:

«Io prosciugherò il mare di Babilonia, disseccerò la sua sorgente... Le sue città sono diventate una desolazione, una terra arida, un deserto, un paese dove non abita alcuno, per dove non passa alcun figliol d'uomo.» Geremia 51: 36, 43)

Ma i fatti storici si susseguono. L'imperatore Ciro diventa un liberatore per Israele; il suo nome era stato annunciato dal profeta Isaia circa due secoli prima. (Isaia 44:28; 45:1-3,13). Egli permette ai prigionieri ebrei di ritornare a Gerusalemme e di ricostruire il tempio dedicato al Dio dei cieli.

È il tema dei libri di Esdra e di Nehemia. Ora, l'archeologia rievoca a modo suo questa politica di tolleranza osservata dai re persiani nei confronti delle minoranze etniche disperse nel loro regno; il famoso cilindro di Ciro trovato da Rassam nel 19° secolo ne è la prova.

Ed è così che, ogni anno, si traggono dal suolo del Medio Oriente nuovi tesori che confermano il testo sacro.

Le descrizioni dell'Antico Testamento prendono un rilievo inatteso alla luce di scoperte effettuate in Siria, in Iraq, in Giordania, in Egitto e soprattutto in Israele, dove gli scavi vengono eseguiti con passione da numerosi professionisti e amatori.

Lo stesso si può dire del Nuovo Testamento: racconti storici che illustrano scene raccontate nei Vangeli; iscrizioni antiche confermant i scritti degli apostoli e i loro viaggi; o ancora manoscritti greci e latini che descrivano la vita dei popoli mediterranei visitati da Paolo e dai suoi compagni. Che dire anche delle sette lettere alle Chiese d'Asia, in cui ogni frase assume una dimensione nuova quando, in occasione di una visita in Turchia moderna, si percorrono le rovine delle città menzionate in Apocalisse 2 e 3?

Questa non è che una breve panoramica degli avvenimenti attestati dall'archeologia biblica. Potremmo citare altri, di cui una dei più recenti è la scoperta del Mar Morto, che confermano, ognuno a suo modo, l'autenticità delle Scritture.

Ma un passaggio dell'Evangelo riassume queste constatazioni, molto meglio di quanto noi sapremmo fare. I farisei si erano indignati dell'accoglienza riservata al Signore da parte delle moltitudini accorse per festeggiare il Suo ingresso a Gerusalemme:

«Maestro, sgrida i tuoi discepoli! Se costoro si tacciano, le pietre grideranno.» (Luca 19:39, 40)

Nel momento in cui la scienza credeva di trionfare su tutti i misteri, gli specialisti del testo sacro avrebbero dovuto raccogliere la sfida.

In realtà tacquero. Così, di fronte a questo silenzio pieno di debolezza e di vigliaccheria, le pietre del Medio Oriente hanno gridato, a modo loro, l'esattezza e l'autenticità della Bibbia. L'eco di questo grido si prolunga ancora nell'era dei mass-media, poiché ogni anno la stampa a titoli sensazionali e la televisione si incaricano di esporre agli occhi di un pubblico annoiato nuove conferme archeologiche delle Scritture.

Dopo la corrente razionalista del 19° secolo, un certo cambiamento si manifestò in seno all'élite intellettuale. Ci sono, nel 20° secolo, scienziati che, pur restando sulle loro posizioni agnostiche, hanno dimostrato che il loro spirito resta impresso dal pensiero dell'eternità, che Dio ha posto in essi. (Ecclesiaste 3:11)

Nel 1938, Einstein dichiarava: «Senza la credenza nell'armonia interna del nostro mondo, non ci potrebbe essere scienza... Se noi purifichiamo il giudaismo dai profeti e il cristianesimo insegnato da Gesù da tutto ciò che è venuto in seguito abbiamo una religione capace di preservare il mondo da tutti i malesseri sociali. Ogni uomo ha il dovere sacro di far del suo meglio per il trionfo di questa religione. » (testimonianze citate da D. Vernet: «La Bibbia e la scienza», pg. 152.)

Altri scienziati vanno più lontano: non esitano ad affermare la loro fiducia nella Bibbia e la loro fede in Gesù Cristo; l'entomologo Jean-l-enri Fabre (1823-1915): «Non soltanto credo in Dio, ma lo vedo! » (Citato da D. Vernet: «La Bibbia e la scienza», pg. 152)

Il professor Hans Rohrbach, di Magonza: «La Bibbia ci dà la conoscenza ultima, anche di ciò che lo scienziato non può conoscere. In Gesù Cristo è veramente nascosta tutta la pienezza della saggezza e della conoscenza: raggiungere questa pienezza e questa conoscenza, è lo scopo della mia vita».

(H. Rohrbach: «L'immagine del mondo secondo la scienza e secondo la Bibbia», pubblicato sulla

Rivista Riformata, num. 75-76, 1968/3-4)

Il Dr. G.A. Blaauw, professore di matematica elettronica all'Università di Enschede (Paesi Bassi):
«Sono cristiano da più di vent'anni. In tutto questo tempo, ho studiato e lavorato nel campo della scienza moderna, in particolare nel campo dei calcolatori. Questo campo non si è posto contro la benedizione spirituale e l'incoraggiamento che Dio, nella Sua grazia, ha dato. Al contrario, ha confermato la verità che Dio ha rivelato attraverso la Sua Parola» (citato da D. Vernet: "La Bibbia e la scienza, pg. 156.

Il biofisico Henri Devaux: «Siamo in possesso di due rivelazioni, la Creazione e le Scritture, entrambi superiori all'uomo. Io studio con ammirazione da 60 anni il magnifico libro della Creazione, e questo lungo studio non ha fatto che fortificare la mia sicurezza che queste due fonti di testimonianza sono in pieno accordo.» (H. Devaux: "I tre primi capitoli della Genesi", III ediz.. pg. 5 e 6.

Infine Robert Oppenheimer, specialista in energia nucleare (1904-1967) «Anche nella scienza pura, una scoperta è fonte di angoscia.... L'uomo di domani, saprà di più? Lo credo; farà di più? Lo credo anche; sarà migliore? Lo spero senza crederci troppo... Io credo che la forza e la giustizia della sensibilità cristiana hanno cambiato il mondo almeno quanto lo ha fatto lo sviluppo tecnico.»

Le constatazioni degli scienziati sono altrettanto convincenti quanto le prove dell'archeologia. La fede è più penetrante della ragione. La scienza si inchina di fronte alla Sacra Scrittura. Ancora una volta, la Bibbia esce vittoriosa dal campo di battaglia. È una dinamite davanti alla quale nulla può resistere, una potenza di vita che rivela al mondo Cristo come Salvatore e Signore:

«La fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della Parola di Cristo.» (Romani 10:17)

«Io vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio» (1 Giovanni 5:13)

La Parola di Dio per tutte le razze

19. LA BIBBIA LIBRO UNIVERSALE

«Tu ,hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente di ogni tribù e lingua e popolo e nazione» (Apocalisse 5:9, 10)

"Se fossi in prigione e non potessi prendere con me che un solo libro, sceglierei la Bibbia.». Goethe.

"Sappiate che il libro più filosofico, il più popolare, il più eterno, è la Santa Scrittura. Disseminate dunque le campagne di Evangelii, una Bibbia per capanna. " Victor Hugo

"È lì che io attingo, come la pianta dal suolo, i succhi nutritivi della mia giovane intelligenza." Lamartine

"Tutta la Bibbia è un concerto sublime i cui accordi, dettati da Dio stesso, sono come il preludio, ora gioioso ora malinconico, umile e trionfante, del concerto eterno dei cieli" Alexandre Vinet

"La santa Scrittura non è una scienza dello spirito, ma del cuore. Essa non è comprensibile che per coloro che hanno un cuore retto." Pascal

"Noi vogliamo, con il soccorso di Dio, proclamare sempre più forte e più fermamente le grandi verità evangeliche, cioè la divina autorità di tutta la Parola di Dio." Henri Dunant

"Noi ci basiamo con sicurezza sulla roccia incrollabile della santa Scrittura" Gladstone

"La Bibbia è uno dei libri più sorprendente del mondo; infatti, ogni volta che la si apre, un certo passaggio familiare, che si è letto migliaia di volte si illumina di uno splendore nuovo." Presidente T.W. Wilson

Si potrebbero riportare altre testimonianze concordanti. Uomini eminenti hanno reso omaggio alla Bibbia, perché la Parola di Dio ha conferito loro la vera grandezza del genio che sa chinarsi di fronte all'Onnipotente.

La Bibbia è il libro universale; si è imposta per il suo carattere trascendente, come per l'impatto che ha prodotto sulle civiltà, in tutte le epoche, a tutti i livelli della scala sociale, in tutte le culture e a tutte le latitudini.

Inoltre, la Chiesa Cattolica, rimasta per secoli refrattaria alla propagazione delle Scritture, non può più eludere le aspirazioni dei fedeli desiderosi di conoscere la Parola di Dio. Fenomeno mondiale, un movimento di rinnovamento biblico si fece strada nelle parrocchie aperte alle nuove idee durante questi ultimi decenni. Di conseguenza, nuove traduzioni furono approvate dalla chiesa romana in diverse lingue. Per molti anni, la Bibbia Crampon fu la principale edizione cattolica dotata di imprimatur.

Poi vi si aggiunsero le versioni di Buzy, del cardinale Lienart, dei monaci di Maredsous, dell'Istituto Biblico di Gerusalemme, il Nuovo Testamento Letouzey, la Bibbia illustrata Pirot Clamer e quella del canonico Osty (22 volumi). Tutte queste traduzioni sono provviste di commentari.

Al tempo della fondazione della prima Società Biblica nel 1804, la santa Scrittura era tradotta solo in un centinaio di lingue. Ora, già nel 1900, esisteva, in tutta o in parte, in circa 500 lingue. Si può immaginare lo sforzo considerevole intrapreso dai pionieri dell'Evangelo sui cinque continenti, già in questo 19° secolo che segnò il più grande progresso delle conquiste missionarie.

Giunti sul loro campo di azione, i servitori di Dio furono posti di fronte ad un imperativo: la necessità di tradurre la Parola divina nella lingua del paese. Se volevano che la terra delle loro fatiche si rivelasse feconda, bisognava gettare il seme a piene mani.

Solo a queste condizioni, potevano sperare una messe di anime salvate. Ora il seme è il testo biblico: *«Siete stati generati non da seme corrottile, ma incorruttibile, mediante la Parola di Dio vivente e permanente.» (1 Pietro 1:23)*

Giganti della fede si impegnano corpo e anima nel duro lavoro di traduzione. Soldati mandati dal loro Capo divino alla prima linea del fronte, sostenevano un combattimento eroico. Molti vi lasciarono la loro salute e anche la loro vita. Certe popolazioni erano persuase che i missionari fossero venuti da loro per rubare l'anima del loro popolo, impadronendosi del loro dialetto; vollero vendicarsi; ci furono dei martiri. Negli annali dell'eternità, è probabile che sarà riservato un posto speciale a questa gloriosa conquista della Chiesa di Gesù Cristo: la traduzione delle Sante Scritture.

Certe lingue non erano mai state scritte; fu necessario creare un alfabeto e adattarvi nuovi caratteri di stampa, fissare una grammatica e un repertorio di parole. Infine, problema molto importante, fu compito dei missionari scoprire i termini che permettessero di rendere le espressioni chiave della fede cristiana in dialetti

in cui i dati astratti sembrano quasi inesistenti.

Nelle isole Figi, un traduttore incontrò difficoltà considerevoli. Come rendere un versetto dell'importanza di Romani 5:1: «*Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio*», quando questa tribù sempre in guerra non disponevano, nel vocabolario, di alcun termine equivalente a "pace", "fede" e "giustizia"?

Talvolta si dovette ricorrere a interpretazioni molto pittoresche. In lingua Kulivin (Nuove Ebridi), credere si dice trangugiare. È per lo meno suggestivo! In un dialetto delle Montagne Rocciose, la "corona incorruttibile" prende una forma inattesa: "un cappello che non si consuma mai".

In Angola. Dr. Hatchkiss cercò invano per anni il termine più appropriato per "Salvatore". Un giorno, un indigeno che gli raccontava come aveva liberato un altro missionario dall'attacco di un leone, Il Dr. Hatchkiss si affrettò ad interromperlo, per essere sicuro di aver capito bene:

-L'hai dunque "salvato" dal leone?

- Sì, si è così.

- Bene, Kikuvi, ecco il termine che io cerco giorno e notte da quattro anni, poiché sono venuto presso la vostra tribù per dirvi che il Signore è venuto a "salvarvi"

Come far comprendere agli indigeni della Nigeria l'espressione "bianco più che neve", quando essi non hanno mai visto la neve? Per analogia, i traduttori scelsero "bianco come cotone".

Come presentare l'Agnello di Dio agli Esquimesi che non hanno mai visto altri quadrupedi oltre la renna, l'orso e il cane?

Per esempio, in un dialetto del Pacifico, fu necessario precisare in fondo alla pagina: "Il bue è un animale con un peso di circa dieci volte superiore a quello di un maiale". E i cinesi, come potrebbero cogliere il senso della sovranità di Cristo seduto alla destra di Dio, quando in Estremo Oriente il posto d'onore si trova a sinistra? Anche in questo caso, il testo fu completato con una piccola spiegazione.

È capitato che ci si accorga di errori di traduzione dopo la stampa degli Evangelii in lingua locale. Nelle Indie, un impiegato dell'amministrazione si stupì del fatto che gli indigeni si rappresentavano il Dio dei cristiani di colore azzurro. Questa derivava da un'errata interpretazione della preghiera domenicale in cui, per l'espressione "nostro Padre celeste", aveva usato un aggettivo riferito alla tinta del cielo piuttosto che al carattere. Naturalmente, nell'edizione successiva fu apportata una rettifica a questo malinteso.

È però a partire dalla seconda guerra mondiale che la traduzione biblica si organizzò in modo coerente, scientifico e razionale, su scala universale. La Missione dei traduttori Wycliffe, fondata da Cameron Townsend negli anni trenta, ha creato istituti linguistici in cui i futuri pionieri sono sistematicamente preparati ai problemi di fonologia, di morfologia, di sintassi e di lessicologia che li attendono sul campo missionario. Essi possono ormai trarre profitto dalle esperienze di altri traduttori nelle regioni più diverse. Da parte loro, le società bibliche raccomandano le tecniche acquistate nel corso dei lunghi anni in tutti i continenti, istituendo manuali di informazione, di istruzione e di applicazione, per facilitare il compito dei traduttori biblici.

Oggi, ognuno di loro trae profitto da questa messa in comune dei risultati ottenuti su tutta la faccia della terra, nel corso di tante battaglie condotte da una legione di pionieri dell'Evangelo. I traduttori moderni non lottano più soli, si sentono spalleggiati; consiglieri molto competenti sono costantemente a loro disposizione; se devono interrompere la loro opera, altri missionari linguisti possono sostituirli senza ricominciare tutto da zero, perché sono stati formati alla stessa scuola.

Al momento attuale, oltre 3000 servitori e serve di Dio consacrano le loro forze, le loro competenze e spesso tutto il loro tempo alla traduzione della Scrittura in lingua in cui essa non esiste.

Dal 1945 al 1971, porzioni delle Sacre Scritture sono state pubblicate in più di 300 nuove lingue; attualmente, la Parola di Dio esiste in circa 1800 lingue. E questi sforzi si susseguono ad un ritmo sempre più rapido. Bisogna anche dire che le campagne per l'alfabetizzazione e l'istruzione obbligatoria nelle lingue correnti fanno sparire progressivamente certi idiomi secondari. Si può quindi affermare che attualmente il 98 per cento della popolazione mondiale dispone di una parte della Scrittura nella sua lingua materna.

Tuttavia, restano più di 3000 lingue in cui tutto resta ancora da fare. La Missione dei Traduttori Wycliffe si è prefissa un obiettivo: se il ritorno del Signore non interviene nel frattempo, tutte le tribù della terra dovrebbero avere accesso al testo biblico tradotto nella loro lingua materna nell'anno 2000. Non è questo nell'ottica dell'Apocalisse, che intravede il cantico universale di lode? È scritto: *«Tu hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente di ogni tribù e lingua e popolazione e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno di sacerdoti; e regneranno sulla terra.»* (Apocalisse 5:9, 10)

Altre opere suscitate da Dio si sono proposte obiettivi simili. La Missione per Dischi ha già registrato testi biblici o messaggi evangelici in 3750 dialetti. Grazie ad essa, migliaia di grammofoni a manovella dal funzionamento elementare sono stati consegnati agli indigeni delle tribù più primitive, dando loro la possibilità di ascoltare un messaggio che l'apparecchio ripeterà loro centinaia di volte, se necessario.

Che dire poi delle emissioni radio evangeliche, diffuse 24 ore su 24 in tutte le regioni del globo, da un numero crescente di stazioni consacrate interamente alla proclamazione dell'Evangelo sulle onde? Questi programmi vengono accettati anche da diverse stazioni commerciali o nazionali. Si può affermare che il 90 per cento della popolazione mondiale può ascoltare oggi la Parola di Dio predicata alla radio.

Infine, il nostro decennio vede i primi successi delle presentazioni evangeliche alla televisione, che producono un impatto ancora più decisivo sugli individui.

Senza presunzione, si può affermare che le tecniche più perfezionate dei mass-media sono messe al servizio della diffusione della santa Scrittura.

La Bibbia, libro universale, Dio l'ha voluto così. Gesù Cristo ha dato la sua Parola al mondo, dagli apostoli del 1° secolo ai missionari del 20° secolo, legioni sono coloro che si sono consacrati all'opera di diffondere la sacra Scrittura.

Ciononostante, non pensiamo che essa si rivolga ormai unicamente agli Zulù, agli Aucas o ai selvaggi della Polinesia.

La Bibbia è il più grande tesoro dell'uomo moderno. Essa precorre le civiltà e i bisogni dell'anima umana. La Bibbia, è il libro del giorno, che spiega i problemi di ieri e apre le prospettive di domani. Il mondo va alla deriva. Ma la Bibbia è un faro nella tempesta. Se vi è un'epoca della storia in cui la Parola di Dio riveste pienamente il suo ruolo, è proprio la nostra:

«La Tua Parola è una lampada ai miei piedi, e una luce sul mio cammino» (Salmo 119:105).

« il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. » (Matteo 24:35)

Durante tutta la sua vita, Voltaire (1694-1778) si era beffato del cristianesimo: "Ho appena riletto alcune pagine della Bibbia. Davvero, questo libro non è più per il nostro tempo. Ci sono voluti dodici uomini per diffondere il cristianesimo, l'errore cristico. Io dimostrerò che uno solo è sufficiente per distruggerlo; e fra cento anni, la Bibbia sarà l'almanacco dell'anno scorso!"

Così ragionava il grande pensatore del 18° secolo. Ma la sua sicurezza lo abbandonò davanti agli spasimi della morte. In preda alla più viva angoscia, supplicò quelli che lo circondavano: "Non c'è nessuno che possa dirmi ciò che viene dopo?" Il pensiero dell'eternità può sembrare assente nello spirito dell'incredulo; eppure esso lo tormenta, soprattutto quando egli si appresta a varcare la soglia dell'aldilà. La storia si è incaricata di smentire le audaci previsioni di Voltaire riguardo alla Bibbia.

Cosa direbbe egli dunque, se sapesse che oggi circa 200 milioni di esemplari delle Scritture, di cui 5 milioni di Bibbie complete, vengono sparse nel mondo ogni anno? Come reagirebbe il filosofo constatando il ruolo determinante della Parola di Dio nel secolo dell'elettronica?

Cosa direbbe di fronte ai tecnici dell'astronautica che rispettano Dio e mettono il vecchio Libro al posto d'onore?

In occasione del volo di **Apollo 8**, ci fu una ripresa televisiva trasmessa in diretta in tutto il mondo; dopo aver girato intorno alla luna per la prima volta nella storia, i cosmonauti lessero alcuni versetti del primo capitolo della Genesi. L'amministrazione postale degli Stati Uniti ricordò l'avvenimento con l'emissione di un francobollo commemorativo su cui figurano le prime parole della Bibbia: **«Nel principio Iddio....»**

La reazione non si fece attendere: la "Società Ateista Americana" presentò una richiesta che intimava alla NASA di evitare che le sue imprese tecniche servissero per fini di propaganda religiosa. 250.000 persone appoggiarono questa richiesta. Ci fu tuttavia una contro reazione. I promotori di una emissione radiofonica diffusa da una stazione della California presero una iniziativa apposita: in un tempo record, riunirono più di 35 milioni di firme; questa nuova petizione incoraggiava la NASA a continuare a rendere onore al Creatore nel corso degli esperimenti spaziali.

Così, gli astronauti cristiani affermarono nuovamente le loro convinzioni in materia di fede, raccogliendo in tal modo la sfida dei cosmonauti sovietici; uno di essi si era espresso in questi termini:

« Non ho mai incontrato Dio quando ero in orbita, di conseguenza Dio non esiste ».

Nel luglio 1969, i primi uomini toccarono il suolo del nostro satellite naturale. Appena il modulo lunare ebbe raggiunto il vascello spaziale, i tre eroi di nuovo riuniti aprirono la Bibbia, di fronte a un miliardo circa di telespettatori. Dopo la loro prodezza, avevano a cuore di attribuire a Dio la gloria che gli spettava; lessero dal Salmo 8:

«Quand'io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte, che cos'è l'uomo che tu n'abbia memoria? e il figliol dell'uomo che tu ne prenda cura?» (8:4, 5)

Gli avvenimenti contemporanei si incaricano di sottolineare la permanenza del messaggio biblico. L'attualità conferisce una nuova dimensione a numerosi passaggi profetici. La nostra generazione è stata testimone dell'insediamento di Israele in Medio Oriente, fatto predetto dai profeti, dagli apostoli, e soprattutto dallo stesso Gesù Cristo.

Rivolgimenti politici, guerre, conflitti sociali, emancipazione dei popoli, rivolte, nazionalismo, disgregazione morale, occultismo, seduzioni, queste sono le caratteristiche annunciate dalla Bibbia per questo periodo movimentato della storia, coincidendo con la fine delle opportunità offerte dalla grazia divina.

Inoltre, la Parola di Dio descrive le circostanze di domani, stabilendo una serie di segni precursori che, già oggi, fanno riflettere quelle persone preoccupate della situazione attuale: formazione di blocchi sociali, politici, finanziari, economici, religiosi; comparsa di dittature che prepara l'avvento del superuomo, che fra breve governerà il mondo; crescita della corruzione, del vizio, della violenza, delle libertà eccessive, del crimine, dell'incredulità, dell'indurimento del cuore; uomini che incolpano il Creatore perché permette catastrofi naturali, terremoti, carestie, epidemie; infine, declino della fede, raffreddamento della carità, apostasia della cristianità, moltiplicazione degli pseudo-cristiani e delle false dottrine.

L'uomo moderno non può restare indifferente davanti al precipitare degli eventi. Ansioso, si interroga. L'avvenire e lo spettro della morte lo spaventano. È vero che, spesso, si abbandona al materialismo o ad un eccesso di distrazioni per dimenticare le sue vere preoccupazioni. Ma succede anche che le sue perplessità lo spingono a ricercare il Dio della Bibbia. Scrittori o giornalisti, politici e capi di stato, presentatori di radio o di televisioni citano la sacra Scrittura.

La stampa organizza servizi su argomenti biblici.

Anche nel mondo del teatro, dell'opera, del film o della musica, i più grandi successi registrati in questi ultimi anni hanno tratto le loro idee di fondo dall'Evangelo. Certo, si tratta il più sovente di vere profanazioni del messaggio ispirato. Autori molto capaci, ma non rigenerati, non saprebbero comunicare il messaggio divino; infatti, è necessario lo Spirito di Dio per comprendere le cose di Dio; (1 Corinzi 2:14).

Tuttavia l'interesse del pubblico per questo tipo di spettacolo prova che l'uomo moderno ha bisogno di Dio. Non avendo trovato nella Chiesa l'amore e la pace che emanano da Gesù Cristo, si volge verso un Evangelo deformato, credendo di scoprirvi la risposta alle sue aspirazioni spirituali.

La Bibbia non è più per lui un libro misterioso e inaccessibile; nella sua sincera ricerca della verità, pretende di conoscere la Scrittura e giudicarla. C'è quindi, malgrado tutto, ancora speranza per quest'uomo che rifiuta di diventare l'ingranaggio impersonale di un meccanismo universale:

«Io sono stato ricercato da quelli che prima non chiedevano di me, sono stato trovato da quelli che prima non mi cercavano; ho detto: "Eccomi, eccomi", a una nazione che non portava il mio nome. Ho steso tutto il giorno le mani verso un popolo ribelle che cammina per una via non buona, seguendo i propri pensieri.» (Isaia 65:1, 2)

L'epoca dell'elettronica non ha soffocato la conoscenza della Bibbia. È vero che la nuova teologia si era permessa di criticare negativamente il testo sacro. Ma a partire dalla fine del 19° secolo un esercito di servitori di Dio hanno risolutamente abbandonato questi metodi irriverenti, lasciandosi istruire e trasformare dalla Parola di Dio. Così essi hanno progressivamente elaborato una vera scienza della Bibbia; questa è oggi messa a disposizione di tutti i credenti, sotto forma di una moltitudine di pubblicazioni molto edificanti: Bibbie con riferimenti, paralleli, dizionari biblici, commentari analitici del testo, manuali di studio dei libri sacri, quaderni di cultura biblica ecc.

Questa è una ricchezza spirituale inestimabile, il punto di arrivo di ricerche perseveranti. Uomini scelti da Dio hanno consacrato tutta la loro vita a questa causa.

Un'eredità infinitamente preziosa viene dunque proposta alla nuova generazione, per permettere di scoprire a sua volta la potenza, la bellezza, la trascendenza e l'autorità delle Scritture. Mai, nel caso delle varie epoche, tanti tesori spirituali sono stati offerti ai credenti desiderosi di lasciarsi guidare dalla Bibbia.

Alla fine del secolo scorso, Deight L. Moody fondò il primo Istituto Biblico a Chicago. Da allora, numerose Scuole Bibliche si aprirono, per formare evangelisti, colportori, pastori o predicatori laici. La nostra epoca vede dunque la moltiplicazione dei mezzi divini per preparare gli evangelisti della nostra generazione. Un incontro personale con il Dio della Bibbia, accompagnata da una conoscenza approfondita del testo sacro acquistata nel corso di anni di studio nelle scuole, negli istituti o nelle facoltà bibliche, sono gli elementi indispensabili alla formazione dei servitori del Signore per il nostro tempo.

Essi diventano così i portavoce di Dio, in un mondo vaccinato contro le forme religiose tradizionali; e quando le loro voci proclamano il « così dice l'Eterno» con la potenza dello Spirito, l'Evangelo penetra ancora nei cuori, e questi si aprono alla grazia divina.

Il profeta aveva detto: *«Ecco, vengono i giorni, dice il signore, l'Eterno, ch'io manderò la fame e la sete di udire le Parole dell'Eterno.»* (Amos 8:11)

La Società Biblica di Ginevra, fondata nel 1940 da H.E. Alexander, fu creata per combattere la fame della Parola di Dio sopraggiunta in Europa durante la 2° Guerra mondiale.

Mentre il traffico ferroviario fra la Svizzera e la Francia era completamente paralizzato, un vagone riservato interamente alla sacra Scrittura passava la frontiera. Quando il governo collaborazionista di Vichy esercitava un controllo stretto sulle pubblicazioni importanti in Francia, la santa Scrittura ottenne un lasciapassare; in quell'epoca di antisemitismo sfrontato, avrebbe potuto essere identificata come un libro giudaico, ma il responsabile della censura prese la difesa del Libro dei libri: «La Bibbia, la conosco, l'ho comprata una volta sui viali di Parigi....».

Abbiamo così compreso meglio perché i gruppi dell'Azione Biblica erano stati condotti a recarsi domenica dopo domenica, per anni, sulle grandi arterie parigine per proporre la Parola di Dio. Casse di Bibbie protette nei bombardamenti; Pacchi di Nuovi Testamenti e di Evangelii giunti miracolosamente a destinazione dopo molti giri; protezione divina nel corso delle perquisizioni della Gestapo; preservazione di vite preziose di servitori di Dio chiusi nei campi di concentramento; questi racconti raccapriccianti sono disseminati di interventi sovrani di Dio. Questi non sono tuttavia che l'anello di una catena di interventi divini manifestatisi su tutta la superficie della terra per mettere la Sacra Scrittura a disposizione delle popolazioni.

Come la cima più elevata di un massiccio montagnoso, la Bibbia domina gli avvenimenti contemporanei, dimostrando sempre che essa resta il Libro del giorno. È come se la lunga storia della Bibbia attraverso i secoli si aprisse verso il suo trionfo universale. Qualsiasi spirito che rifletta in modo obiettivo, deve ammettere la preponderanza della santa Scrittura sulle opere filosofiche o ideologiche della nostra epoca. I libri di Karl Marx, i Pensieri di Mao possono ottenere momentaneamente un certo successo, al punto di battere dei record nel loro tiratura, ma non potrebbero negare alla Bibbia il posto di best-seller che essa occupa a titolo permanente. Ci sono edizioni moderne la cui tiratura supera tutto ciò che si è registrato fino ad oggi nella storia della Bibbia.

Ogni generazione la riesamina per scoprire a sua volta il suo messaggio vivificante. In questi tempi di contaminazione spirituale, di emanazione fetide e malsane emesse dal mondo occulto, la lettura della Bibbia

è un tonico che fa respirare l'aria pura delle cime della gloria divina.

Naturalmente, l'uomo moderno desidera che gli esemplari della Parola di Dio siano presentati secondo il gusto attuale. Qualità di stampa, impaginazione, formati pratici, rilegature dalle tinte vivaci sono elementi essenziali per una buona edizione.

Bisogna anche adattarsi alle mentalità più diverse. Le Bibbie in una lingua del sud-est asiatico si vendevano poco, poiché erano rilegate in nero. L'incaricato della Società Biblica scoprì che la superstizione locale attribuiva poteri malefici al colore nero. Egli fece togliere le copertine delle Bibbie, poi le rilegò in giallo, tinta che simboleggia la gioia e la speranza. In tre mesi, furono acquistate 5.000 Bibbie.

Alcuni evangeli nella lingua del Nepal, hanno ottenuto un successo straordinario. Perché? A motivo delle loro illustrazioni di paesaggi himalayani. Infatti, gli indigeni sono molto sensibili alle bellezze della loro patria. Sono quindi divenuti rapidamente lettori assidui della Parola divina grazie al suo aspetto esteriore.

Fatto ancora più importante, bisogna costantemente ritradurre la Bibbia. Le lingue moderne hanno un'evoluzione continua. Ogni anno, termini nuovi vengono aggiunti al vocabolario, mentre certe parole poco usate scompaiono e non sono più comprensibili alle nuove generazioni.

La santa Scrittura è un dono di Dio per l'umanità.

La sua preservazione e la sua trasmissione attraverso i secoli lasciano intravedere l'azione nascosta, ma determinante, dell'Onnipotente che ha voluto che essa ci pervenisse intatta. In questo periodo di esplosione demografica, la Bibbia è più accessibile che mai, grazie al perfezionamento della tecnica e allo sviluppo dei mass-media. Tutto questo non piace certamente a Satana, l'avversario di Dio e il nemico delle anime. Non potendo impedire la moltiplicazione della Parola divina orale o scritta, egli cerca di disturbarne la comunicazione o di alterarne il messaggio. È possibile disinnescare una carica di dinamite togliendo la miccia; allo stesso modo, si può neutralizzare l'effetto esplosivo della Parola di Dio infondendo il dubbio negli spiriti.

Noi viviamo un'ora grave, di cui indegni speculatori sottraggono alle anime il testamento spirituale che era loro destinato; il testo sacro giunge loro mutilato o interpretato in modo tendenzioso, e ci avviciniamo forse all'epoca in cui i lettori non potranno ottenerlo che avvolto nella rete nociva dei commentari fallaci.

Fortunatamente, non siamo ancora a questo punto.

«così dice l'Eterno» si fanno ancora sentire: "La fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo". (Romani 10:7)

Quali che siano gli ostacoli eretti dagli uomini, la Parola divina dispone oggi di mille e un mezzo per aprirsi un cammino fino alle moltitudini che l'attendono; essa desidera metterli a profitto della grazia celeste e della salvezza eterna in Gesù Cristo. Obiettivo dell'ultimo capitolo del nostro studio: dimostrare che la Bibbia non è soltanto attuale per la collettività umana, ma che risponde personalmente e direttamente ai bisogni dell'uomo di oggi, come ha risposto a quelli dell'uomo di ieri e risponderà a quelli dell'uomo di domani.

«Siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la Parola di Dio vivente e permanente» (1 Pietro 1:23)

Gennaio 1956. Cinque missionari americani vengono massacrati dalla tribù degli Aucas nella giungla dell'Ecuador.

Eppure, dal loro piccolo aereo giallo, hanno più volte salvato il villaggio degli Indiani, lasciando loro regali destinati a tranquillizzarli. Ma gli indigeni non hanno compreso il linguaggio dell'amore. Nel loro primo tentativo di avvicinamento, i pionieri dell'Evangelo sono stati spietatamente abbattuti.

Gli Aucas, rimarranno sempre inaccessibili alla grazia di Gesù Cristo? I missionari rifiutano di arrendersi. Elisabeth Elliott, la vedova di uno dei martiri, e Rachel Saint, sorella di Nate, pilota del piccolo aereo giallo, riescono a conquistare la loro fiducia.

L'Evangelo viene tradotto nella loro lingua. Il messaggio della Parola divina tocca i cuori e trasforma gli assassini. Circa dodici anni dopo il massacro, una cerimonia di carattere ben particolare si svolge sulla riva di un corso d'acqua del paese, nello stesso luogo in cui i cinque missionari sono stati giustiziati: il figlio di Nate Saint, di 16 anni, entra nelle acque del battesimo in compagnia di Himo, l'assassino di suo padre, divenuto cristiano. Così, questi uomini, forse i più primitivi di tutte le razze, sono stati trasformati dalla grazia di Dio. A loro volta, si sono messi a evangelizzare, proponendo l'amore di Dio ai loro vecchi nemici della giungla amazzonica. Ecco quello che può fare la Parola di Dio: gli indigeni più selvaggi della terra sono divenuti discepoli di Gesù Cristo.

Il comandante Mitsuo Fuchida fu l'eroe dell'aviazione giapponese durante la Seconda Guerra Mondiale. Il 7 dicembre 1941, diresse l'attacco di Pearl Harbor; questo avvenimento cambiò il corso della storia, poiché fece entrare gli Stati Uniti in guerra. Più volte, la vita di Fuchida fu risparmiata; il 6 agosto 1945, in occasione di un bombardamento atomico su Hiroshima, sfuggì ancora alla morte: aveva precipitosamente lasciata questa città, richiamato a Tokyo dai suoi superiori; tutti i suoi compagni perirono. Fuchida ritornò alla vita civile.

Gli anni passarono. Un giorno, mentre attraversava la sala centrale della stazione di Tokyo, qualcuno gli consegnò un trattato intitolato "Ero prigioniero di guerra in Giappone".

Era il racconto di Jake de Shazer, pilota americano che, nel 1942, aveva partecipato al primo bombardamento aereo di Tokio. Poiché il suo aereo era stato abbattuto, egli saltò con il paracadute in territorio nemico e fu fatto prigioniero.

La sua prigionia fu lunga e dolorosa. I detenuti americani supplicarono i loro guardiani di fornire loro qualcosa da leggere in inglese. Dopo mesi di attesa, ricevettero una Bibbia; non era davvero il genere di lettura che avrebbero desiderato! D'altra parte, non avevano scelta. Il cuore di Jake era pieno di odio; tuttavia, egli scoprì nella Santa Scrittura l'amore di Dio e il perdono dei peccati in Cristo. La sua vita ne fu trasformata. Rimpatriato dopo la fine delle ostilità egli seguì i corsi di una Scuola Biblica, poi ritornò in Giappone come missionario.

La lettura di questa testimonianza sconvolse il comandante Fuchida, che acquistò una Bibbia; quando

giunse al racconto della crocifissione, si gettò in ginocchio e, a sua volta, accettò Cristo come Salvatore. I membri della sua famiglia cercarono di riportarlo al buddismo; i suoi compagni d'armi lo invitarono vivamente a rinnegare la religione delle truppe d'occupazione. Ma Fuchida non si lasciò smuovere dalle sue nuove convinzioni. Così egli proclamò la sua fede in Cristo e, nel corso di una vasta campagna di evangelizzazione in Giappone, si trovò sul palco con Jake de Shazer.

L'eroe nazionale dell'attacco di Pearl Harbour testimoniava della grazia divina a fianco del suo ex nemico, uno dei responsabili del bombardamento di Tokyo. I due piloti annunciavano insieme il messaggio del perdono, della riconciliazione e dell'amore che emana dalla Parola di Dio. Uno come l'altro ebbero un ministero fruttuoso e benedetto in Giappone. Anche questa è un'opera della Bibbia nella nostra generazione.

Su un mercato in Indonesia, un colportore biblico vendeva alcuni Nuovi Testamenti. Un esemplare fu acquistato da un abitante di Giava che ritornò poi nel suo villaggio all'interno dell'isola. Due anni dopo, alcuni evangelisti arrivarono in questa regione montagnosa di Giava e con grande stupore, vi scoprirono una Chiesa cristiana che contava 800 membri, organizzata secondo le norme del Nuovo Testamento. Frutto della lettura di questo unico esemplare della Parola di Dio, 800 indigeni attendevano che qualcuno venisse a istruirli nella conoscenza delle Scritture.

Il libro della Rivelazione è sempre il miglior missionario, Perché è «spirito e vita», comunica la vera vita ed è anche capace di trasformare il mondo. Il 23 gennaio 1968, l'incrociatore americano Pueblo fu raggiunto dalle forze navali della Corea del Nord, accusato di essere penetrato nelle sue acque territoriali. Gli 82 uomini dell'equipaggio furono fatti prigionieri e immediatamente minacciati di morte: «Tutti i membri del Pueblo, nave spia degli imperialisti americani, saranno passati per le armi questa sera al crepuscolo, a motivo della loro flagrante colpevolezza, a partire dal più giovane fino al più anziano, affinché l'ufficiale comandante assista a tutte le esecuzioni». Ma la condanna fu commutata in 355 giorni di prigionia.

Fu allora che i marinai della Pueblo redassero la loro «Bibbia». Al momento dell'arresto, uno degli ufficiali, era corso nelle sue stanze, per prendere l'esemplare della Parola di Dio che vi si trovava, ben sapendo che questa lettura avrebbe fornito forza e coraggio nella prova. Un giorno, una guardia estrasse la sua baionetta e la puntò sul cuore dell'ufficiale, intimandogli di consegnargli il suo tesoro.

Le autorità coreane pretesero confessioni verbali, che i prigionieri prepararono dapprima per scritto. In seguito, usarono i ritagli di questi fogli di carta per registrarvi i versetti biblici impressi nella loro memoria. Un giorno, la posta lasciò passare una copia del salmo 91; la «Bibbia del Pueblo» ne risultò così notevolmente arricchita. Ognuno di essi si incoraggia ad imparare a memoria i testi compilati dai suoi compagni.

Poi, la Bibbia manoscritta fu confiscata; ma nulla poté estirpare dagli spiriti i versetti biblici memorizzati. Nei momenti peggiori, la Parola di Dio continuava ad incoraggiare i marinai del Pueblo, che impararono a pregare come mai prima di allora. Essi furono addirittura condotti a chiedere la liberazione prima di Natale. La risposta venne in extremis: il 23 dicembre, venivano liberati; il 24, raggiungevano le loro famiglie negli Stati Uniti. Di nuovo, la Bibbia aveva sostenuto degli uomini nel momento della difficoltà.

Ora, chi ci assicura che tali prove ci saranno risparmiate? Esse possono sopravvenire ovunque. Ragione di più per «immagazzinare» le ricchezze spirituali della Scrittura, imparando sistematicamente i testi ispirati.

Dalla Siberia, i lavoratori prigionieri di un campo sono riusciti a far pervenire una lettera ad altri cristiani che, come loro, soffrono per Cristo. Messaggio patetico, il cui senso non sfugge a coloro che condividono la stessa fede. L'autore si presenta come un esperto di fiori, specialista nella scelta delle

orchidee. Ha appena coltivato con successo nuove varietà, che possono crescere anche nell'estremo nord dell'Asia.

Da tutte le regioni vicine e anche da più lontano, la gente viene a copiare la sua serie di 27 nuove specie di orchidee. Coincidenza? No, bisogna leggere fra le linee! Il Nuovo Testamento è composto di 27 libri. Da tutte le parti vengono dovunque a visitare il fortunato possessore di un esemplare del Nuovo Testamento, per copiare le sue diverse parti a mano.

La lettura prosegue, sempre più significativa... e enigmatica per il censore! Per sottolineare l'ardente desiderio dei detenuti di leggere la Scrittura, il corrispondente fa allusione ad un versetto dell'Antico Testamento: «La varietà più apprezzata, è l'orchidea amosiana, tipi 8 e 11 ». Ora, Amos 8 ci dice: *«Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, l'Eterno, ch'io manderò la fame nel paese, non fame di pane o sete di acqua, ma la fame e la sete di udire le parole dell'Eterno.»*

Passiamo alla Cina. Alcuni anni fa, nella città di Tchoungking, Bibbie, raccolte di cantici e libri di preghiera furono bruciati pubblicamente. I cristiani furono obbligati ad assistere a questa distruzione. Ma uno di essi approfittò di un momento di disattenzione della guardia rossa che lo sorvegliava, per strappare al fuoco una pagina non consumata. Dovette agire rapidamente e non poté recuperare che un foglietto. Ma per anni, la chiesa sotterranea di Tchoungking si nutrì spiritualmente di quest'unica pagina del testo sacro. Ogni domenica, questi figlioli di Dio hanno potuto rileggere in Matteo 16: *«Su questa pietra, edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere.»* (Matteo 16:18).

Quale meravigliosa certezza per questi credenti esposti quotidianamente a un regime che non indietreggiava di fronte ad alcuna tortura: la sepoltura dei vivi, cavare gli occhi, strappare la lingua.

La scena si svolge in Brasile. Un ladro si è introdotto in una casa. Sentendo rumore, scivola in gran fretta sotto un letto. Con suo grande terrore, tutti i membri della famiglia si radunano nella stanza in cui è nascosto. Il padre si siede sul letto, prende un libro e ne legge alcuni versetti a sua moglie e ai suoi bambini, sono parole magnifiche. Il nostro ladro non ne ha mai udite di simili. Terminando la lettura, tutta la famiglia si mette in ginocchio per pregare. Mai il ladro ha pensato che si potesse parlare a Dio in quel modo.

Poi la famiglia si ritira, poco dopo la casa si fa silenziosa, tutti si sono addormentati. Allora, l'intruso esce dal suo nascondiglio e prende il volume; prova poi un tale sentimento di paura, che lascia in tutta fretta la casa, senza rubare nient'altro.

Ha dunque portato via una Bibbia. Si mette a leggerla con assiduità. Procedendo nella lettura, una convinzione si rinforza in lui: il segreto della felicità risiede in questo libro!

Passano mesi, e un giorno il nostro uomo si avvicina a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Gli confessa i suoi peccati e ottiene il perdono. Ormai, l'ex-ladro desidera vivere onestamente. Comprende che uno dei suoi primi doveri è quello di restituire la Bibbia rubata. Visibilmente nervoso, bussava alla porta della casa in questione, dove confesserà il suo furtarello. Il padre di famiglia è ancora più felice di ascoltare questa confessione, che di recuperare la sua Bibbia. Da allora, quest'uomo trasformato frequenta la chiesa dei suoi nuovi amici e rende testimonianza di ciò che Dio ha fatto nella sua vita.

4800 Anni fa, gli imbalsamatori egiziani avevano depresso il grano nelle tombe reali della Piramide di Cleope, pensando di provvedere così al nutrimento dei defunti nel loro viaggio verso l'al di là. Nel 20° secolo, alcuni archeologi scoprirono questi granelli e li seminarono in una terra adatta. Il grano germogliò. 48 Secoli di attesa nei sepolcri dei faraoni non avevano potuto distruggere il principio vitale che animava questa semente.

Oh! che potenza di vita in un solo chicco di grano!

Che il vento depositi un chicco di semente nell'invisibile fenditura di una roccia, e la vita penetrerà fino a fondersi con essa! Ora, «*il vento soffia dove vuole*» (Giovanni 3:8). Che il vento dello Spirito Santo soffi su una regione del globo, su un'intera popolazione o su un gruppo di individui, e la semente divina germoglierà, aprendo il cuore di pietra più indurito!

«Il seme, è la Parola di Dio.» (Luca 8:11)

«E come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senz'aver annaffiato la terra, senz'averla fecondata e fatta germogliare sì da dar seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto quello che io voglio, e portato a buon fine ciò per cui l'ho mandato.» (Isaia 55:10, 11)

La Parola divina, "soffiata" nello spirito degli scrittori sacri e trasmessa miracolosamente fino a noi, può ancora oggi comunicare la vita al vostro cuore, rigenerare la vostra anima tutta intera e rendervi partecipi della natura eterna di Dio (cp. 2 Pietro 1:23 - 25).

«Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. E tutto questo viene da Dio.» (2 Corinzi 5:17, 18)

«Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.» (1 Giovanni 5:12, 13)

RIASSUNTO CRONOLOGICO DELLA STORIA DELLA BIBBIA

6000-4000 a.C.	comparsa dei caratteri pittografici.
5000-3000	comparsa dei caratteri cuneiformi e geroglifici.
1800-1400	prime espressioni della scrittura alfabetica nella penisola del Sinai, in Palestina e in Siria.
Intorno al 1500	prime utilizzazioni del papiro in Medio Oriente.
15° secolo	Mosè scrive nel Libro (Esodo 17:14) - formazione del Pentateuco
14°-15° secolo	redazione dei libri storici, poetici e profetici
5° secolo	completamento del sacro canone dell'Antico Testamento (Esdra)
3° secolo	traduzione dell'Antico Testamento in greco, su iniziativa di Tolomeo Filadelfo (285-246), Versione dei Settanta.
2° secolo	riconoscimento del sacro canone dell'Antico Testamento da parte degli Ebrei perseguitati all'epoca dei Maccabei
2° secolo	il re Eumeno II di Pergamo (195-159) fa preparare le prime pergamene. 3° secolo a.C.
1° secolo d.C.	redazione dei manoscritti del mar Morto.
1° secolo d.C.	formazione del Nuovo Testamento.
3° secolo	Origene (185-254) redige l'Esapla (sei testi biblici ebraici e greci in colonne parallele)
3°-4° secolo	traduzione delle Scritture in copto e in siriano
315	Costantino pubblica l'Editto di Milano ed incarica Eusebio della redazione di 50 Bibbie greche.
382-405	Gerolamo traduce le Scritture in latino (Bibbia Vulgata)
4° secolo	traduzione delle Scritture in lingua gotica da parte di Ulfilas
4° e 5° secolo	conferma del canone sacro dell'Antico e del Nuovo Testamento da parte dei Padri della Chiesa, nel corso dei primi secoli.
5°-10° secolo	lavoro dei Massoreti, che rivedono il testo ebraico dell'Antico Testamento
8° secolo	Beda il Venerabile traduce l'Evangelo secondo Giovanni in inglese.
9° secolo	invenzione della carta.
12° secolo	Pietro Valdo traduce gli Evangelii in francese.
1382	Wycliffe traduce la Bibbia completa in inglese.
1456	Gutenberg stampa la Bibbia Vulgata latina.
1496	Comparsa della prima Bibbia completa in francese (Jean de Reley), tradotta dal latino.
1516	Comparsa del Nuovo Testamento greco-latino di Erasmo a Basilea
1517	Lutero affigge le sue 95 tesi a Wittenberg.
1521	Lutero compare davanti alla Dieta di Worms.
1522	Comparsa del Nuovo Testamento tedesco di Lutero.
1525	Comparsa del Nuovo Testamento inglese di Tyndale
1534	Comparsa della Bibbia tedesca di Lutero.
1535	Comparsa della prima Bibbia francese tradotta dai testi originali (Olivétan)
1538	Comparsa della Bibbia inglese di Tyndale
1546-1563	11 Concilio di Trento prende misure contro la diffusione delle Scritture.
1607	Comparsa della Bibbia Diodati.
1611	Comparsa della Versione Autorizzata inglese.
1685	Revoca dell'Editto di Nantes e recrudescenza delle persecuzioni in Francia.
1804	Fondazione della Società Britannica, capostipite di tutte le società bibliche.
1844-1859	scoperta del Codex Sinaiticus ad opera di Tischendorf
1900	le Scritture, parzialmente tradotte in 500 lingue.
1947	scoperta dei primi manoscritti del mar Morto.
1969	la Bibbia onorata dal primo equipaggio di cosmonauti che hanno toccato il suolo lunare.
1972	le Scritture, parzialmente tradotti in 1500 lingue.